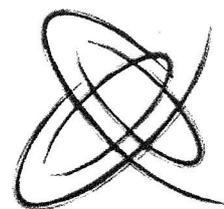


# CISAL

Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori  
Via Torino 95 - 00184 Roma  
Email [info@cisal.org](mailto:info@cisal.org) - tel. 063211627;



## **Audizione presso la Commissione lavoro pubblico e privato previdenza sociale del SENATO, relativa ad una indagine conoscitiva sul funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego in Italia e all'estero del 12 luglio 2018.**

Si deve prendere atto, innanzi tutto, che la crisi dei Servizi per l'Impiego anche una conseguenza dell'errato approccio istituzionale con cui il settore è stato disciplinato dalle varie riforme sul decentramento amministrativo, succedutesi a partire dal 1997 in poi, in cui si è proceduto ad una sistematica frammentazione e al progressivo depotenziamento del Collocamento pubblico, a cui si è pensato, ad un certo punto, di affiancare, per non dire sovrapporre, con forme di collocamento privato.

Nel corso degli anni il mercato del lavoro è divenuto sempre più dinamico e volatile, con l'accorciamento dei tempi di permanenza dei lavoratori presso la medesima azienda e con un'evoluzione continua delle tecnologie e delle competenze richieste ai lavoratori.

Queste circostanze hanno fatto aumentare la necessità di offrire servizi di valida assistenza nel percorso d'ingresso nel mondo del lavoro e, con essi, quelli anche quelli relativi alla esigenza di riqualificazione e ricerca di una nuova occupazione nei casi di perdita del posto di lavoro.

Al confronto con gli altri Paesi europei, l'Italia ha accumulato ritardi nello sviluppo di moderni ed efficienti servizi per l'impiego e le riforme via via succedutesi, (decreto 469/1997 seguito dalla Riforma del Titolo V del 2001), non hanno portato ai risultati auspicati: il differenziale esistente tra realtà profondamente diverse nelle singole Regioni (e talvolta anche all'interno della medesima Regione) si è amplificato; si è prodotto un sistema di intermediazione pubblico tra i meno rilevanti d'Europa che ha lasciato progressivamente spazio a soggetti privati; gli investimenti sulle politiche attive, sia in termini di risorse economiche che di operatori sono ancora troppo bassi.

Alcune di queste criticità sono state affrontate nella riforma del 2015, con cui si è voluto intervenire sul sistema di politiche attive e passive del lavoro e sulla rete dei servizi per l'impiego, sulla governance (creazione di un'Agenzia nazionale – l'ANPAL). Anche in questo caso non sembra che si sia riusciti a ottenere significativi risultati pratici.

Di seguito le principali indicazioni, di massima, sui problemi che continuano a rimanere:

**L'intermediazione pubblica non decolla: il 75% degli iscritti è disoccupato da più di un anno; tra i disoccupati solo poco più del 3% ha trovato lavoro attraverso i centri per l'impiego e solo una piccola quota di percettori di sostegno al reddito ha ricevuto misure di politica attiva (assegno di ricollocazione);**

**Gli operatori sono comunque pochi rispetto ai soggetti da prendere in carico ed accompagnare nel percorso di (re)inserimento nel mercato del lavoro;**

**Il sistema informativo mostra nel suo complesso lacune notevoli e risulta tutt'altro che funzionante.**

In questo contesto, un intervento globale sul sistema di servizi per l'impiego deve:

**Riflettere circa le modalità con cui attualmente si sviluppa il rapporto tra pubblico-privato in questo settore; si ritiene al riguardo che il principio del potenziamento e del sovraordinamento del sistema pubblico deve restare una priorità dell'azione del Governo; l'intervento dei privati deve essere di ausilio e non tradursi in ulteriore fattore di appesantimento del sistema.**

**Basarsi quindi su un logica di finanziamento dei servizi pubblici ma soprattutto privati non a pioggia bensì premiante sulla base dei risultati (es. lavoratori collocati nel mercato);**

**Potenziare il sistema informativo unitario, che a tutt'oggi presenta ampie carenze, arrivando a disporre di un sistema informativo veramente cooperante che coinvolga tutti gli attori, anche quelli tradizionalmente più restii (es. INPS); dobbiamo tendere ad un sistema informativo analogo a quello di altri paesi europei, che sia veramente integrato e in grado di contenere la generalità delle informazioni: un autentico portale nazionale del lavoro che porti al superamento dei vari sistemi informativi oggi esistenti**

**Rivedere l'impianto della Governance ispirandosi alla logica di porre rimedio alla eccessiva frammentazione del sistema dei servizi per l'impiego e recuperando unitarietà nella direzione e nel controllo dello stesso; questo recupero deve avvenire non solo nel rapporto tra Stato ed Enti locali (Regioni) ma anche tra Stato e Agenzie, riportando nell'alveo del Ministero del lavoro le competenze di regolazione del mercato, di coordinamento dei Fondi strutturali, di coordinamento dei servizi per l'impiego, di realizzazione del sistema informativo per la gestione delle politiche attive del lavoro e lasciando all'agenzia (Anpal) il compito di attuare le politiche così come accade in molti Paesi Europei.**

**In subordine deve essere avviata una riflessione profonda, circa la possibilità che le competenze di ANPAL tornino integralmente in capo al Ministero.**

**Ripensare alcune modalità di gestione dei servizi, definendone in ogni caso gli standard.**

**Tendere al rafforzamento del monitoraggio delle esigenze di fabbisogno lavoro anche in chiave di programmazione futura, agendo in sintonia continua con le imprese e le istituzioni presenti sul territorio.**

**Rafforzare il raccordo e l'interscambio con il mondo della formazione professionale (questo potrebbe essere un segmento di raccordo effettivo tra Stato e Regioni).**

**Rafforzare i servizi per l'orientamento al lavoro, l'incrementando la formazione e le competenze di disoccupati e inoccupati, sfruttando, al riguardo, le possibilità offerte dalle nuove tecnologie (formazione on line).**

**Considerare che resta cruciale, inoltre, il nodo della formazione del personale addetto ai servizi per l'impiego, la cui professionalità deve essere adeguata alle nuove esigenze e ai nuovi standard dei servizi da rendere. Scontata la necessità di incrementare il numero di addetti.**